

Attualità CENTRO / LA CORSA PER LA LEADERSHIP

QUASI QUASI MI CANDIDO ANCH'IO

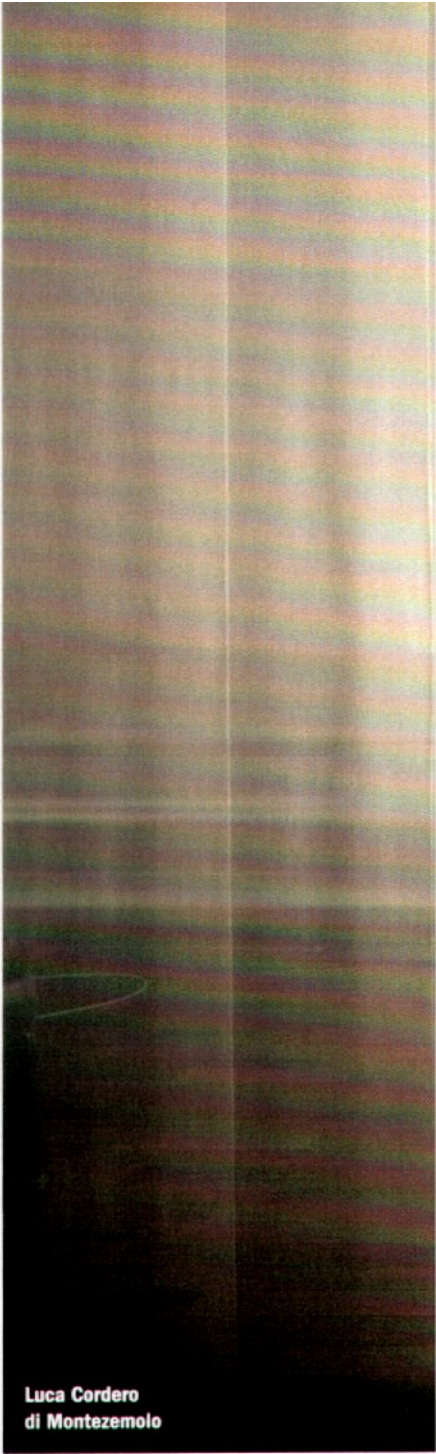
Il conclave di Todi si chiude senza investiture. Ma in tanti si fanno avanti o vengono spinti a farlo. A partire da Luca, Emma, Corrado...

DI MARCO DAMILANO

Non bisogna dire di no, bisogna fare di no. Per dire che non si deve fare una cosa bisogna farne un'altra positiva». Chissà se il cardinale Gianfranco Ravasi, scegliendo la frase della scrittrice americana Flannery O' Connor per la sua rubrica su "Avvenire" del 18 ottobre, intendeva spedire un raffinato

messaggio politico alle associazioni cattoliche che si sono riunite il giorno prima nel convento di Montesanto di Todi. Dopo otto ore di discussioni a porte chiuse, il mondo cattolico più rappresentativo, dalla Cisl alle Acli alla Compagnia delle Opere, si è mostrato unito nel dire no al governo Berlusconi. Ma da qui a trasformare il no in un nuovo partito che raccolga le macerie del berlusconismo c'è molta strada

da fare. Nella sala del refettorio è andato in scena lo scontro tra chi per partire vorrebbe aspettare tempi migliori (il voto alla scadenza della legislatura, nel 2013, con una nuova legge elettorale che allargherebbe gli spazi per «scompaginare e ricomporre l'attuale bipolarismo», come ha detto il rettore dell'Università Cattolica Lorenzo Ornaghi) e chi, invece, vorrebbe accelerare con il progetto, anche in caso di ele-



Luca Cordero
di Montezemolo





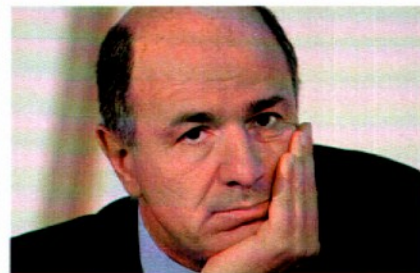
Foto: A. Albert / Contrasto / Gettyimages, V. La Vecchia / Agf. / Contrasto Agf.

zioni anticipate nel 2012, sempre più probabili. Costruire subito un'inedita coalizione che unisca l'attuale Terzo Polo (l'Udc di Pier Ferdinando Casini, Fli di Gianfranco Fini, i rutelliani), una formazione cattolica e sociale, i trasfughi del Pdl e del Pd. Guidata da chi? Sarà Luca Cordero di Montezemolo il Federatore del nuovo rassemblement cattolico e liberale che dovrebbe pacificare l'Italia, come ha scritto sul "Corrie-

re della Sera" il direttore Ferruccio de Bortoli, uno dei relatori all'incontro del 17 ottobre? Chissà: il nuovo polo, ancor prima di nascere, è affollato da personaggi in cerca di leadership e poco amanti del gioco di squadra. La Cei del cardinale Angelo Bagnasco segue con prudenza senza esporsi in prima persona. Per ora dal conclave di Toti è uscita una fumata nera: il papa straniero può attendere.

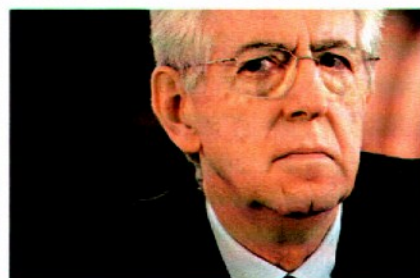
Da banche e conventi

Sindacalisti, banchieri, imprenditori. Docenti universitari, esponenti dell'associazionismo, tutti o quasi senza esperienza politica. Mondi vitali, si facevano chiamare un tempo, società civile, in anni più recenti. Parterre affollato per il Polo che prova a nascere tra Cernobbio e i monasteri umbri. Ecco chi si candida o è candidato a guidarlo.



Corrado Passera

Giacca in tweed verde, in tono con la sobrietà del convento, a Toti è stato l'invitato speciale, il banchiere prediletto dalle tonache. Il 27 ottobre l'ad di Intesa-San Paolo si ripete, questa volta in Laterano, seminario su "Persona e mercato" tra vescovi e monsignori. Schiva il tema del nuovo partito, chiede «una politica di grande visione per costruire un vasto consenso». Leadership ecumenica.



Mario Monti

Mister Sessanta per cento, lo chiamano nel Palazzo, perché sarebbe lui il candidato premier dell'alleanza tra moderati e progressisti, «da Vendola alla Marcegaglia», indicata da Massimo D'Alema, che dovrebbe raggiungere quella percentuale. Intanto il professore continua la sua lenta marcia di avvicinamento alla politica a colpi di editoriali. E prova l'insolito brivido della polemica. Contro B.



Da banche e conventi



Vittorio Emanuele Parsi

Dieci anni fa, insieme a Lorenzo Ornaghi, dedicò un pamphlet all'inadeguatezza della classe dirigente italiana, intitolato "Lo sguardo corto". Ordinario di relazioni internazionali all'Università Cattolica, editorialista del quotidiano della Cei "Avvenire", molto stimato da Montezemolo che lo aveva voluto nel board dei fondatori di Italia Futura, è stato tra i relatori di Toti. Pizzetto da film di cappa e spada, Parsi prova oggi ad allungare lo sguardo verso la politica. Catto-montezemoliano.



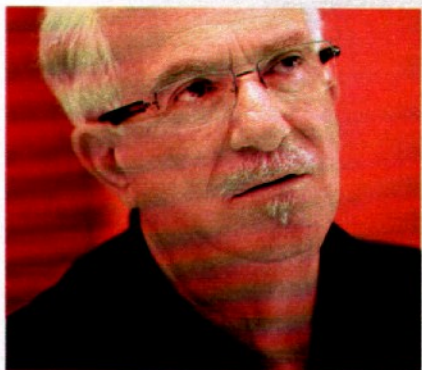
Emma Marcegaglia

Ha smentito di voler entrare in politica, nella sede più politica che si può, il salotto buono dell'intelligenza italiana, la trasmissione di Fabio Fazio. A fine mandato in Confindustria fronteggia due pesi massimi come Silvio Berlusconi e Sergio Marchionne, finendo nel mirino della Lega, del "Giornale" e di mezzo governo. In compenso, c'è la simpatia di Pier Ferdinando Casini. E la voglia di una candidata premier donna che da sola sarebbe, questa sì, una rivoluzione.



Lorenzo Ornaghi

È stato lui a evocare la parolaccia "partito" a Toti: il compassato e austero rettore dell'Università Cattolica, ieri ascoltato da Camillo Ruini, oggi vicinissimo ad Angelo Bagnasco. «Dobbiamo ragionare sull'indispensabilità di questo strumento, o sulla convenienza». Traduzione: abbiamo bisogno di un partito, ma per ora non ci conviene farlo. Meglio lavorare in vista del 2013, scompaginare e ricomporre gli schieramenti. Allora, se nascerà un nuovo polo, Ornaghi ci sarà.



Raffaele Bonanni

Il segretario della Cisl è il generale dell'Esercito bianco che punta a scompigliare la politica. Tenace, al punto di sfidare Marchionne e l'amico Maurizio Sacconi con cui ha condiviso serate in famiglia e al cinema. Nel Pd conta sull'ex ministro Giuseppe Fiorini. Ha le carte in regola per aspirare alla leadership. Per ora, però, resterà fermo. «Rischio di fare la fine dei miei predecessori D'Antoni e Pezzotta, che lasciarono la Cisl per fare un partito. E restarono soli».



Andrea Riccardi

Prima del conclave di Toti ha azzeccato le previsioni: non nascerà un nuovo partito, serve tempo. Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, storico di fama allievo di Pietro Scoppola, conosce la Curia in ogni sussurro, sa che se si muove Bagnasco bisogna poi capire cosa osserverà Bertone... Guarda con curiosità al tentativo di Montezemolo, nega di essere interessato a un ingresso in politica, ma è uno dei pochi personaggi carismatici della compagnia. Corteggiatissimo.



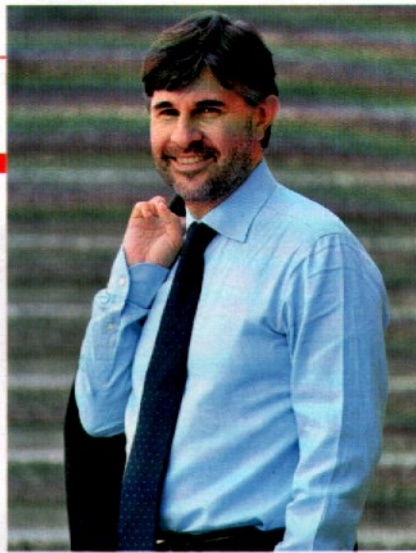
Roberto Mazzotta

«C'è il vuoto, dobbiamo coprirlo». A Toti ha dato la linea. Nel '76, un secolo fa, era un giovane deputato che sognava una Dc tecnocratica, amico di Berlusconi e di Montezemolo. Oggi il banchiere, presidente dell'Istituto Sturzo, ispira la nascente Cosa cattolica verso il patto con la finanza laica. La road map prevede un governo di larghe intese, elezioni nel 2013 con il debutto del nuovo soggetto, il Partito del Paese. Il leader sarà chi ha più consenso, ricetta antica ma in disuso.

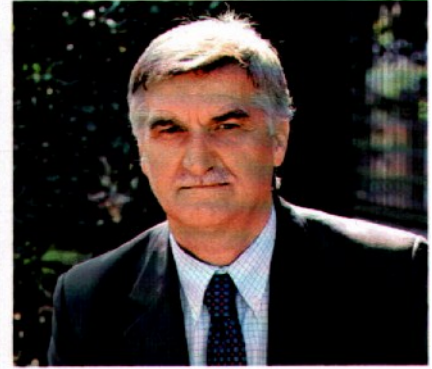
RICCARDI NEGA DI VOLER ENTRARE IN POLITICA, MA È UNO DEI POCCHI PERSONAGGI CARISMATICI DELLA COMPAGNIA

Attualità**Da banche e conventi****Luigi Marino**

Un signor nessuno per i media, quando è intervenuto a Todi i cronisti si sono chiesti: chi è costui? Eppure il presidente della Confindustria, le coop bianche, è al suo posto da oltre vent'anni ed è una vera potenza: 20 mila imprese associate, oltre tre milioni di soci, 534 mila occupati. E ha le idee chiare: «Dobbiamo organizzare qualcosa in tempi rapidi, se si va a votare nel 2012 dobbiamo esserci». Come? Un indizio sono i rapporti ottimi tra Marino e Montezemolo. Cooperative e grande industria: una santa alleanza.

**Andrea Olivero**

Il presidente delle Acli si muove a suo agio nel nuovo attivismo sociale della Chiesa. Da sempre la storica associazione si colloca all'ala sinistra del mondo cattolico: nei primi anni Settanta arrivò a strappare con la Dc per fondare il piccolo Mpl e poi confluire nel Psi. Il ministro Sacconi lo ignorava quando in un convegno un mese fa ha trattato gli aclisti da cattocomunisti. Olivero presidia la zona del campo che va dal Pd a "Famiglia Cristiana": minoritari ma decisivi. Senza le Acli la Cosa bianca sarebbe soltanto un Pdl più educato.

**Natale Forlani**

«Chi è questo Carneade?», è sbottato il giornalista Antonio Succi. Ex Cisl, direttore dell'immigrazione al ministero del Welfare in quota Sacconi, amico di Montezemolo che lo voleva direttore generale di Confindustria, è il portavoce del Forum riunito a Todi. Avrebbe voluto evitare attacchi al governo Berlusconi di cui fa parte, nella sua relazione scenari epocali e neppure una parola sulla politica italiana, ma gli è andata male: tutti gli altri intervenuti si sono ribellati. E il portavoce è stato costretto a fare dietrofront.

